GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 23 MAGGIO

Il discorso col quale l'imperatore Napoleone ha ricevuto lo spoglio dei voti del plebiscito, presentatogli dal presidente del Corpo Legislativo, ha avuto, tra gli altri, l'effetto di calmare le apprensioni destate dalla nomina del signor di Grammont a ministro degli esteri. Tutto il suo tuono è difatti esplicitamente pacifico, dacchè, accennando appena alla politica, non fa che occuparsi di questioni economiche al cui scioglimento il governo imperiale, ora rassodato dal plebiscito, tenderà col massimo zelo. Le apprensioni peraltro alle quali alludiamo non erano affatto destituite di fondamento, e oltre alle cause già da noi accennate delle apprensioni medesime, il linguaggio di qualche giornale mirava chiaramente a giustificarle. Citiamo ad esempio il *Constitutionnel*, il quale dopo aver detto: «importa che la Francia riprigli il suo posto e faccia udir la sua voce nelle grandi questioni che s'agitano nel mondo, e che non devonsi nè trattare nè risolvere senza la nostra influenza,» conchiudeva con queste parole: «Oggi si tratta di provare che, sotto il regime del controllo parlamentare, la politica francese continuerà all'estero ad essere dettata, come nel primo periodo dell'impero, *dall'interesse nazionale e dal pensiero della grandezza della Francia*. Il Corpo Legislativo, ormai associato più strettamente alla direzione degli affari, troverà più d'un'occasione per dimostrare che nelle questioni internazionali, non havvi partito, ma solo dei rappresentanti della grande famiglia francese.» Le apprensioni di questi ultimi giorni avevano adunque la loro buona ragione; ed il Governo imperiale, avendolo perfettamente compreso, non ha voluto limitarsi soltanto alle parole dell'imperatore, ma ha posta la cosa ne' suoi veri termini anche mediante i giornali. Almeno in tal senso è generalmente preso l'articolo della *France* in cui si afferma che la nomina di Grammont non implica alcuna preferenza nè per Berlino nè per Vienna, e che la politica francese, nel mentre sarà liberale all'interno, sarà all'estero conservatrice e pacifica.

La *Gazzetta ufficiale* di Vienna ha pubblicato le patenti imperiali che sciolgono il *Reichsrath* e le Diete delle provincie, meno quella della Boemia, ed ordinano le nuove elezioni. È questo il risultato delle conferenze tenute a Praga dal conte Potocki coi capi dell'opposizione boema. Ma evidentemente questo è ben poco. Gli czechi hanno aderito a mandare i loro rappresentanti al nuovo *Reichsrath*; ma quest'ultimo non avrà che un carattere provvisorio, essendo destinato unicamente a studiare le riforme da introdursi nello Statuto. Ora sono precisamente queste riforme che costituiscono il punto essenziale della discordia che si vorrebbe comporre. I tedeschi fanno già capire ch'essi non si dipartiranno mai dalla condizione fondamentale d'una rappresentazione complessiva in Vienna, e non è niente probabile che i futuri rappresentanti boemi al nuovo *Reichsrath* viennese ci vadano con disposizioni conformi ai desiderj degli organi del partito tedesco. Le difficoltà con le quali combatte il conte Potocki non hanno dunque perduto nulla della loro gravità.

Da Madrid si telegrafa che il maresciallo Espartero ha finito col rifiutare la candidatura alla corona. Per altro per quella candidatura non c'è mai stato, nè c'è molto entusiasmo, all'infuori del partito dei democratici e dei progressisti, i quali cercano di acquistare aderenti alla proposta formulata dal signor Madoz: «Espartero, re, e il maresciallo Prim, suo successore.» Ma in generale, il Ministero sembra poco inclinato a questo progetto; nè grande è la speranza che possa trovar grazia alle Cortes. Laonde, anche in Ispagna si pensa al plebiscito, ora che è venuto di moda.

La tragedia di Maratona continua sempre ad occupare la stampa di Londra, il cui linguaggio adesso si è fatto un po' più moderato. Il *Times* peraltro continua a raccomandare d'intavolar trattative con la Francia e con la Russia per *istabilire una amministrazione* che possa compiere il rinnovamento di quella Nazione. È sempre l'idea d'un intervento quella che dà l'intonazione alla politica greca del *Times*.

Non abbiamo altre notizie della rivoluzione militare di Lisbona oltre quelle che già ci recò il telegrafo. Da qualche tempo il Portogallo era teatro di frequenti agitazioni, ma nulla faceva provvedere il moto che n'è scoppiato, ed a cui la popolazione è rimasta estranea.

Oggi deve aver luogo nel Parlamento prussiano la votazione del progetto per l'abolizione della pena di morte. Vedremo se anche a Berlino si farà lo stesso che a Monaco ove la Camera ha respinto la detta abolizione.

La rivoluzione di Cuba che si diceva completamente sedata pare che accenni a risorgere. Jordan, già comandante degli insorti, sta preparando a Washington una nuova spedizione che servirà a destare nuovamente l'insurrezione nell'isola. Pare che il governo americano non sia affatto estraneo ai preparativi di Jordan, il quale a Washington ebbe molte conferenze con membri del congresso e con funzionari governativi.

LE CAMERE DI COMMERCIO
ed il biglietto governativo

Allorquando si fece l'inchiesta sul *corso forzoso* del biglietto della Banca, introdotto per le necessità della imminente guerra del 1866, il maggior numero delle Camere di Commercio, che rappresentano la gente d'affari, la gente pratica, che fa la quotidiana sperienza del corso forzoso, ne fece risaltare i danni e dimostrò una grande prontezza ad andare incontro ai maggiori momentanei sacrifizi per liberare il paese dai danni continuati di un valore di necessità oscillante secondo la variabilità delle condizioni politiche e finanziarie dello Stato, e quindi influente tuttodì a svantaggio dei rapporti economici del paese.

Era comune il parere, che la quistione del *corso forzoso*, fatto *straordinario* che ci allontana dalla possibilità di accostarci al *pareggio* tra le spese e le entrate, dovesse sciogliersi con *provvedimenti straordinarii*; e che d'altra parte si dovesse con ogni più conveniente misura di provvedimenti stabilmente introdotti nel bilancio accostarsi al *pareggio* per rendere più facile *l'abolizione del corso forzoso*.

Pareva questo un circolo vizioso; e lo era sotto ad un certo aspetto. Ma ciò indicava, che era di buona strategia il condurre la battaglia sui due campi; sicuri che la vittoria, piena o quasi, che fosse ottenuta sull'uno, avrebbe deciso della vittoria completa anche sull'altro. Che avvenne? Si fece intanto qualche passo verso questo scopo. Certe spese si diminuirono, certe entrate si accrebbero, il corso forzoso si limitò per prepararne il toglimento. La rendita salì, l'agio diminuì. Insomma la condizione si trovò migliorata, e non la poterono disturbare nemmeno gli avvenimenti politici esterni e le interne pazzie.

È da notarsi, che nè le Camere di Commercio, nè altri che conosce gli affari, pensò mai ad introdurre il *biglietto governativo*. Tra le altre quelle della Lombardia e della Venezia, che ne avevano conosciuto gli effetti per i rapporti coll'Austria, l'avversarono in ogni modo, ed ora che, sotto una forma dissimulata, cioè col *biglietto di Banca bollato* per tutto l'ammontare del debito del Governo colla Banca, e per 400 milioni di più che le si domandavano (non sapendo se essa fosse disposta a dargliene) cioè per 475 milioni, si voleva introdurlo, tutte furono pronte a risentirsene; tra le quali quella di Udine, che interrogò prima le Camere di Milano, Verona, Padova e Venezia, se convenisse manifestare l'opinione del commercio troppo manifestamente contraria alla *carta del Governo a corso forzoso*, ebbe per risposta un atto simile a quello cui essa pensava e fece. Contemporaneamente si pronunciavano nello stesso senso molte altre delle principali Camere, tra le quali quelle importantissime di Genova e Torino, centri di affari commerciali ed industriali. Quella d'Udine poi ebbe, con qualche altra che invitò francamente a togliere il corso forzoso anche chiedendo straordinarii sacrifizii per questo, il merito di proporre, o piuttosto riproporre come al tempo dell'inchiesta, che si facesse appello alla Nazione, affinchè straordinariamente provvedesse a sè medesima.

L'idea è di una perfetta logica: poichè, pagando la Banca nazionale e togliendo il corso forzoso, sarebbe distrutto anche il monopolio bancario, e la legge proposta sulla libertà delle Banche avrebbe un reale valore, senza privarsi per questo del benefizio di un Istituto veramente nazionale, che esiste di già, e che non poco serve alla unificazione economica dell'Italia. Banche, e generali, e regionali ed affatto locali, e speciali per il credito fondiario, agricolo, industriale, marittimo, o di qualche specialissimo ramo d'attività economica, se ne fonderanno, e cresceranno, secondo che ce ne sarà richiesta maggiore col crescere della nostra attività, e che si saprà accumular il capitale esistente in Italia, od anche chiamarvelo dal di fuori, perchè all'industre ed intelligente lavoro si accoppii e lo fecondi: ma intanto, liberandoci dal corso forzoso e del monopolio della Banca, si tolga il pretesto d'una guerra pedantesca ad una istituzione già esistente ed utile all'Italia: la quale istituzione, se arreca vantaggi ad Italiani invece che a stranieri, non è poi un danno del paese, quando i suoi guadagni possano essere limitati dalla concorrenza utile di certo al paese stesso.

Ma intanto se, come la Camera di Commercio di Udine consiglia, il Governo prendesse coraggio ad accettare l'invito di questo provvedimento straordinario per togliere al più presto il corso forzoso, ed il Parlamento mostrasse di francamente assecondarlo nei provvedimenti per il pareggio, la posizione finanziaria ed economica, il credito del paese, sarebbero tosto migliorati; e con questo si migliorerebbero anche il credito politico e la situazione generale del paese.

L'Italia sente il bisogno non soltanto, ma la volontà di lavorare e produrre. E sa non vuole disturbi; e molti si accontenterebbero di minore libertà per evitarli, sebbene a nostro credere abbiano torto. Il vero modo di evitare questi disturbi, che erano forse inevitabili colla coda sopravvissuta della rivoluzione e col disagio sentito, è di togliere le incertezze sulle finanze dello Stato, e di aprire in ogni regione italiana la fonte del lavoro produttivo. Allora tutta la parte sana della Nazione lavorerà; e la malata, se non si curerà da sè, avremo l'ospedale per metterla a posto, senza menomare la libertà di nessuno, ma anzi assicurandola a tutti.

Noi salutiamo come un buon segno questo atto così spontaneo e così generale del ceto mercantile, anche perchè, estraneo alla politica di parte, si porta sopra qualcosa di positivo e di piena sua competenza e mostra che, se le rappresentanze di qualsiasi maniera, lungi dal considerare gl'interessi generali dal punto di vista dei particolari e dal volere quelli a questi subordinare, sapranno a tempo pronunciarsi a guarentigia dell'interesse generale e per suggerire i modi di giovarlo, incoraggiando il Governo nazionale coll'appoggio della pubblica opinione, potranno rinvigorire, come c'importa a tutti, la comune e superiore azienda dei nostri interessi.

P. V.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Venezia*:

Rispetto alle discussioni finanziarie mi assicurano essere proprio vero che non pochi deputati si sieno inscritti a favore, mentre, in realtà hanno intenzione di parlare contro. Hanno scelto quel mezzo tanto per pigliar posto a predica. Tra

APPENDICE

UN ANNO DI STORIA

RICORDO

tratto dall'Albo d'un emigrato

per

DOMENICO PANCIERA

I fanatici e gl'indeterminati.

Cap. 6.

> Il fanatismo politico debb'essere considerato come il prodotto della superbia, dell'ambizione ed anche della cupidigia.

Abbiamo tentato penelleggiare le Autorità civili e politiche del nostro paese, Autorità che in genere si assomigliavano a quelle della Provincia e della Capitale; Autorità senza freno, senza controllo, responsabili solo davanti ai più forti, ai più potenti, se non avessero saputo corrompere od esplorare gli animi dei fedelissimi sudditi.

«Per la qual cosa una mole indigesta e repugnante di legge civili e di prescrizioni comunali, un soverchio numero d'impiegati e di cavallocchi, vero esercito di locuste che consumano assai più di quello che producono; conculcata l'autonomia del Municipio e della Provincia, comperati e venduti coll'oro e colla viltà gli uffici e le cariche, diffamati da rapporti secreti e da anonime scritture le reputazioni più oneste; nessuna guarentigia ai piccoli contro le soverchierie dei grandi; il richiamare dei cittadini contro gli abusi dei amministratori e dei giudici, reputato delitto.»

Per la qual cosa le sostanze del Comune depauperate da inesperti ed improvvidi amministratori o saccheggiate dagli astuti e dagli usurai, che, sotto il pretesto del bene pubblico, decretavano opere e spese, facendosene segretamente gl'imprenditori e i banchieri; la giustizia lenta e sempre manomessa, perchè o sedotta e stuprata dal protezionismo, dal capriccio o resa infeconda dalle minaccie, dalla paura o fuorviata dall'oro o dagli ordini segreti; la educazione popolare affidata ai vescovi e ai seminarj, donde escono uomini che non sentono quello che possono, che non possono quello che sentono, uomini evirati di anima e di corpo; la istruzione a guisa del confessionale e del pulpito considerata come mezzo di corruzione e quindi subordinata all'errore ed al pregiudizio, alla falsità; la Chiesa e l'altare convertiti in tribuna, la religione in setta fanatica e crudele, il prete mutato in spia ed in scherrano..... Ecco i benefici frutti che si raccolgono da un'amministrazione, in cui gli uomini chiamati a reggere la cosa pubblica sono ignoranti o malvagi; ecco i frutti che si raccolgono quando le Autorità accapigliate disputano a chi spetta il primato, quando la polizia assorbe ogni potere, e, confuse le attribuzioni, ogni magistrato cerca col fuscellino le proprie, temendo di dar di cozzo in qualche ciondolo, in qualche mandria di gaudenti satolli . . . Ecco il passato . . . e il presente?

Oh! non v'ha dubbio, la libertà e il reggime costituzionale hanno distrutto abusi e soprusi, manifeste e nascoste ingiustizie: non v'ha dubbio la libertà ha atterrati certi vitelli d'oro, che si adoravano impunemente, certe statue che rappresentavano il birro, la spia, il carnefice dei delitti politici; non v'ha dubbio essa ha abolito certi privilegi che erano nè più, nè meno che la maggior offesa alla dignità umana, ha cassato altre sentenze, per cui è lecito anche al proletario pensare, operare a seconda della sua intelligenza, delle sue forze; ha rinnovata, in una parola, la vita politica in questo paese; . . . ma siccome nessuna cosa evvi di perfetto, d'immacolato in questo mondo, così non è tutto color di rosa ciò che vediamo, e c'è qualche punto nero: — lasciate ch'io adoperi una delle frasi più solenni e più vere dell'uomo provvidenziale che regge i destini della Francia, — qualche punto nero ce lo vedo anch'io, che ho la vista corta d'una spanna.

Per esempio non è un punto nero quella bruttissima e dannosa abitudine di conferire ad uno stesso individuo molteplici e svariate magistrature, per cui vediamo Tizio consigliere comunale, provinciale, della Camera di Commercio, membro di molte Commissioni, Deputato al parlamento e che so io? A che cosa ci conduce questo malvezzo? A consumare prima del tempo le migliori forze del paese, a confondere bene spesso interessi e cause che dovrebbero essere distinte e con ogni cura disgregate; a creare certi uomini grandi che a poco a poco assorbono ogni potere e da grandi si fanno poscia necessarii e provvidenziali; a legittimare la inerzia e la indifferenza dei giovani, i quali vi allegheranno a scusa che il Comune e la Provincia hanno le loro creature colle relative livree, che è quindi inutile metter sangue novello in corpi tanto rigogliosi di vita; ad abituare il paese alla rilassatezza, all'apatia nelle cose politiche o a sussitare rancori e partiti che vanno direttamente a colpire e a parallizzare le istituzioni liberali.

E se il nuovo dizionario creato dal libero governo ci registra la simpatica e nuova parola — l'incompatibilità — perchè ci accontentiamo di gridare e di protestare e poi diamo il nostro voto a Tizio che si ride della nostra buaggine e s'infischia delle parole e delle declamazioni?

Ricordiamo che se gl'interessi materiali di ogni nazione sono prosperi, quando le sue fortune vengono ripartite con tanto senno che ciascuno possa soddisfare ai suoi bisogni; così gl'interessi politici saranno prosperi, quanto maggiore sarà il numero dei cittadini che concorrerà a crearli, a difenderli,

le altre cose mi è stato detto che il Maurogonato parlerà contro l'esorbitante aumento della ricchezza mobile ch'egli ha combattuto anche in seno della Commissione. Malgrado gli ultimi dubbii sollevati da alcuni, sopratutto rispetto alla Convenzione con la Banca, l'opinione prevalente è pur sempre che il Ministero vincerà; tutto sta a determinare quale sarà il prezzo di questa vittoria.

— Rileviamo dal *Diritto*:

La Commissione consultiva sugli istituti di previdenza e sul lavoro sarà prossimamente convocata per discutere il progetto di legge formulato dal deputato Fano, risguardante la costituzione legale delle associazioni di mutuo soccorso. Il progetto, a quanto ci si assicura, mentre è inspirato dal concetto giuridico più liberale, circonda delle più opportune cautele il riconoscimento della giuridica personalità in codeste associazioni.

— Scrivono da Firenze che il generale Medici, arrivato colà così improvvisamente, ci andò per domandare al Ministero alcuni provvedimenti che stima indispensabili pel mantenimento dell'ordine pubblico in Sicilia.

Dicesi che se le proposte ch'egli sta per fare non saranno accettate, egli intende ritirarsi dal suo posto in Palermo.

— Il barone di Malaret ha fatto nuove istanze presso il Governo, a fine di essere traslocato in un'altra residenza, e pare che questa volta sarà esaudito. Corre voce che possa essere destinato a Firenze il *Visconte di Laguéronnière*. Sarebbe un'ottima scelta; giacchè l'autore del famoso opuscolo *Il Papa e il Congresso* non potrebb'essere accolto in Italia che con viva simpatia.

— Scrivono da Firenze al *Corriere di Milano*:

Le sedute del Parlamento potranno ancora prolungarsi per un mese e mezzo o due tutt'al più, anzi io sono d'avviso che nessun altro progetto importante verrà discusso tranne quello de'provvedimenti finanziarii. Anche il ministero si è persuaso, e perciò l'onor. Lanza ha dichiarato che presenterà fra breve un elenco dei progetti che il gabinetto vuol fare discutere in questo scorcio di sessione e di quelli che ritira. Interpellato se fra questi ultimi comprendesse anche la legge provinciale e comunale, il Presidente del Consiglio rispose negativamente. Il ministero dunque non la ritira, ma è molto improbabile che la Camera la discuta, giacchè non ne avrà il tempo. Voi vedrete che appena votati i provvedimenti finanziari, gli onorevoli deputati abbandoneranno a frotte la capitale, e la Camera non sarà in numero.

Del resto, è certo che al ministero preme soltanto l'approvazione di que' provvedimenti e quindi si preparerà seriamente alle elezioni generali che avranno luogo entro l'anno.

— Leggiamo nell'*Opinione*:

Se la Camera terminerà domani in breve tempo la disamina del bilancio passivo delle finanze, comincerà tosto la discussione de'provvedimenti riguardanti l'esercito.

Crediamo che la discussione si farà sul progetto della Commissione, essendosi messi d'accordo il ministro della guerra e la Commissione stessa in una riunione che ebbero oggi.

— Scrivono da Firenze all'*Arena*:

« Nelle alte sfere torna in campo la voce d'un prossimo viaggio che il Re imprenderebbe all'estero. Si dice che andrebbe a visitare l'imperatore d'Austria, e che il luogo del convegno sia a Vienna; però vi riferisco tale notizia con le debite riserve.

« Vuolsi che il duca di Grammont, nuovo ministro degli affari esteri per la Francia, nella circolare segreta da lui inviata agli agenti diplomatici per partecipar loro il suo avvenimento al ministero, abbia di lontano accennato alla questione romana, facendo intravedere che non cambierà la linea politica seguita fino adesso rispetto agli affari di Roma.

« Il Banneville avrebbe comunicata questa circolare al card. Antonelli, per testimoniargli in certa guisa la benevolenza e gratitudine dell'Impero verso la S. Sede pel concorso da lei prestato nel volgere il plebiscito al trionfo di Napoleone III. »

ESTERO

Austria. Si ha da Leopoli:

Gli studenti dell'università di Leopoli sono intenzionati d'inviare una Deputazione all'Imperatore per chiedere la completa polonizzazione dell'università.

Il *Dziennik Polski* chiede una cattedra in lingua polacca per la scienza della contabilità di Stato.

— Si ha da Vienna:

Lo Statuto della Landwehr è finalmente comparso sotto l'egida del ministro Widmann. La parte occidentale dell'Impero è divisa in nove distretti: Austria superiore e Salisburgo; — Moravia e Slesia; — Stiria, Carintia e Carniola; — Trieste, Istria, Gorizia e Gradisca; — Tirolo e Voralberg; — Boemia; — Gallizia e Bukovina; — e Dalmazia.

La Landwehr conta 70 battaglioni d'infanteria, 12 squadroni di dragoni e 13 d'ulani.

Francia. La *Liberté* dice trattarsi in certi circoli politici di una prossima e profonda modificazione della legge sull'esercito. L'iniziativa di queste riforme è attribuita all'imperatore.

— Troviamo nella *Presse*:

Il principe de la Tour d'Auvergne rifiutò l'ambasciata di Francia a Vienna. Questo inatteso rifiuto darà luogo ad un grande movimento nel personale diplomatico. Il nuovo ministro degli affari esteri prepara un lavoro pel consiglio dei ministri che avrà luogo domani alle Tuileries. Molti ambasciatori e ministri plenipotenziarii saranno cambiati di residenza.

Le nomine e le mutazioni, si dice che saranno firmate dall'imperatore domenica prossima.

Compito questo movimento il duca di Grammont si recherà a Vienna per consegnare le sue lettere di richiamo all'imperatore d'Austria.

— I giornali francesi giuntici oggi, danno altri ragguagli sull'affare delle bombe, e sarebbe confermata la notizia che esse furono fatte su due modelli.

Grenier, Ruellan e Le Renard avrebbero fatto delle ampie confessioni per le quali si sarebbe sulle traccie del fonditore di queste nuove bombe, che potè sfuggire fino ad ora ad ogni ricerca.

Inghilterra. Alla Camera dei Comuni in Londra fu presentato un ordine del giorno di sir W. Galway, così concepito « La Camera è di parere che il Governo di S. M. dovrebbe invitare il Governo francese a cooperare alle disposizioni necessarie per agevolare il tragitto della Manica. » — Terremo informati i lettori nostri delle osservazioni a cui darà luogo l'esame di simile proposta.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Bibliografia

Monografie degli Istituti di previdenza, di cooperazione e di credito, della industria e del commercio, per cura del prof. Alberto Errera, Venezia coi tipi Antonelli 1870.

Il mio amico Alberto Errera è uomo di *fatti*. E *fatti* lodevoli sono i suoi scritti risguardanti la pubblica economia, le industrie ed il commercio veneto, cui da qualche anno dedica l'ingegno e buona parte del suo tempo. Quindi, sotto tale aspetto, l'Errera è un bello esempio ed imitabile specialmente da que'giovani, dei quali può dirsi che alla fecondità delle idee e ai liberali intendimenti non corrisponda l'intensità dello studio, nè la costanza della fatica. Eppure senza codeste qualità isteriliscono anche gl'ingegni più perspicaci, e i più nobili divisamenti riescono vani!

A Venezia (come a Udine) si pensava alla compilazione della statistica della Provincia; e quei rappresentanti provinciali, patrocinatore il Prefetto, la vollero pubblicata entro breve tempo. Quindi attorno ad essa lavorarono parecchi (tra questi l'Errera) con scienza ed amore, e la statistica della Provincia di Venezia divenne un *fatto*; mentre a Udine credo che, non ostante la nomina di Giunte per profondi studj chiarissime, ancora si ha lavorato poco per simile opera d'incontestata utilità provinciale.

Ora nel succennato Opuscolo, che vide a questi giorni la luce, l'Errera volle divulgare quella parte della statistica che fu suo speciale cómpito, e che, per l'indole propria, ha un diritto alla maggior possibile pubblicità eziandio tra le classi popolari. Difatti la nozione statistica degli istituti di previdenza e di credito, delle industrie e del commercio di un paese, è il predicozzo più eloquente che si possa fare al Popolo per indurlo ad apprezzare i beni e i bisogni dell'epoca nostra. Partendo da basi di fatto, cioè dalla citazione di nomi e di esempj, che ciascheduno dei lettori può conoscere, io penso che si ottenga di incoraggiare all'emulazione i produttori e di rianimare l'industria ed il commercio del paese. Perciò il lavoro di Alberto Errera ha un'utilità eminentemente educativa, tanto più perchè Egli con esso si indirizza ai Veneziani d'oggi, da cui si aspetta almeno un pochino di quella operosità che fecero i loro maggiori ricchi, grandi e stimati nel mondo.

I cenni storici sulle varie istituzioni economiche e sulle condizioni generali della industria e del commercio di Venezia sono l'espressione veritiera di siffatto maggior bisogno di operosità, come la cronaca dei conati onorevoli di questi ultimi anni. Le tabelle statistiche furono compilate con molta cura e diligenza, e servono a dimostrare colle cifre l'aggiustatezza delle premesse. Queste tabelle sono l'inventario della produzione industriale e dello sviluppo commerciale della Provincia di Venezia; e se mai qualche inesattezza taluno potesse riscontrare in esso inventario, l'Autore merita piena scusa, trattandosi di lavori ardui e in cui la perfezione, sempre difficile in ogni umana cosa, rendesi più difficile assai. Se non che simili lavori con la collaborazione di molti e coi raffronti da farsi in epoche diverse aquistano sempre più importanza ed efficacia. Però anche questo lavoro ha il merito di essere (per Venezia) il primo completo nelle sue parti e rispondente alle esigenze della scienza statistica, compilato da cittadini sotto l'auspicio del nazionale Governo.

C. GIUSSANI.

L'Istituto filodrammatico udinese dà domani la sua quarta recita nel Teatro Minerva rappresentando: *L'Amico Francesco* — Commedia in 4 Atto.

Personaggi	Attori
Emilia, cucitrice . . .	Sig.a C. Duss
Francesco, tornitore . .	Sig.r A. Borletti
Leone, pittore	» L. Regni

Indi: *Un Gerente responsabile* — Commedia in 3 Atti di P. Bettoli.

Croci	Sig.r A. Borletti
Traversi	» F. Doretti
Bianchi	» L. Regini
Renucci	» E. Mainardi
Cencio	» M. Piccolotto
Clelia	Sig.a C. Duss
Giannina	» L. Gussoni

L'azione si finge a Firenze.

Egregio sig. cav Pacifico Valussi

Udine, 23 maggio 1870

L'abituale cortesia, per cui ed in ugual modo che per cittadine virtù, Ella altamente si distingue, mi fanno sperare, che accorderà un postuccio nel *Giornale di Udine* per la stampa della seguente

Dichiarazione

Ho sentore, bisbigliarsi in alcuna sfera di cittadini, che io sia scrittore di così dette *Biografie*, intese ad infamare con cupida libidine il nome di qualche benemerito ottimato.

Ciò è onninamente falso. — La natura, l'indole, le circostanze di stato, l'animo disposto a veder sempre piuttosto bene che male, e, infine, le moderate mie opinioni individuali intorno ad ogni ordine di condizioni del vivere umano; non mi lasciano, in verità, pensare o anche immaginare a simili cose, che si qualificano da sè stesse per lordure.

Confesso poi, che i difetti miei son troppi così, da occuparmi seriamente, senza che abbia un ritaglio di tempo, per attendere a quelli degli altri. D'altronde non voglio assolutamente rivergere in me il grande disprezzo, col quale risposi ai giocatori del mio nome nei pubblici crocchi o mediante la stampa.

AGOSTINO DOMINI.

Seme-bachi originario del Giappone e della Mongolia per l'allevamento 1871. Atteso il desiderio espresso per parte di molti bachicultori, e seguendo pure il consiglio di parecchie altre persone sinceramente interessate pel miglioramento economico del paese, la Presidenza dell'Associazione agraria friulana, dietro richiesta dell'on. socio sig. Francesco Verzegnassi, ha disposto che presso il proprio Ufficio vengano come in passato ricevute le commissioni per l'acquisto del seme-bachi originario del Giappone e della Mongolia, da importarsi per l'allevamento 1871 a cura della ditta *Marietti e Prato* di Yokohama.

Le relative prenotazioni potranno farsi al detto ufficio (Udine, palazzo Bartolini) in tutti i giorni, dalle ore 9 antim. alle 3 pomerid. sino all'11 *giugno p. v.*

I tesori che si gettano per incuria ed ignoranza sono molti in tutte le nostre città. Si spende molto e male per purgarsi dalle immondizie, riuscendo talora ad effetti contrarii, mentre invece si potrebbe da esse cavare un grande profitto, mantenendo sane le città e ben provviste di utili prodotti. Secondo i calcoli di un ingegnere francese che studiò l'uso delle acque delle cloache e degli scolatoj nelle città per l'agricoltura, egli venne a conchiudere che il miglior uso sia quello dell'irrigazione a sottocorrente dei luoghi abitati. Secondo i suoi calcoli p. e. le acque sucide e correnti che dovrebbero purgare Udine potrebbero irrigare dai 40 ai 130 ettari di terreno, compensando i capitali spesi per una simile operazione. Vorremmo che la questione si studiasse, e che una città come la nostra non si trovi infetta da fetidi odori, e l'acqua delle fogne non vada a posare nelle fosse dei circondarii, e non guasti le acque. Se noi avessimo, in media, una prateria di dugento e più campi, in cui si potessero fare nove ricchi tagli all'anno come in quelli irrigati colle acque sporche di Milano, non possederemmo una magnifica cascina per provvedere di ottimo burro fresco dì per dì la città di Udine?

L'Ancora d'Italia parrebbe che fosse uno strumento per fissare una volta, dopo tante burrasche patite, la nave della Nazione italiana, onde poterla rintoppare e preparare a lungo e prospero cammino. Ma in realtà si chiama così una *biblioteca di operette popolari* che riguardano l'economia agraria. Si stamparono già alcuni volumetti sull'*imboschimento*, sulla *vinificazione*, sulla *contabilità*, sulle *banche agrarie*, sui *concimi* ecc. Desideriamo che questi libretti si diffondano per le nostre *Biblioteche rurali*, e che preparino la strada ad altre operette di pratica applicazione locale. Questa raccolta si pubblica a Torino. Un'*enciclopedia agricola italiana*, composta di 60 manuali tutti si pubblica pure a Milano. Salutiamo queste pubblicazioni come un segno fortunato della direzione che prendono adesso le menti in Italia. Tutti comprendono che è il momento di studiare il nostro territorio, e di fare della nostra terra una bene diretta officina, nella quale capi ed operai si trovino istrutti convenientemente. E questo il caso in cui si prenderanno due colombi ad una fava; poichè, nel mentre di questa via si accrescono i mezzi per ottenere la prosperità economica della Nazione, si può fare anche un'ottima cura politica. Mandiamo una volta in villa i nostri politici, e nella vita pratica acquisteranno una gran

---

a sostenerli colla varia dottrina, colla varia esperienza, in una parola, con tutta la somma delle forze vive.

Non è un punto vero il rinnovato nepotismo, per cui due occhi sfolgoranti di luce, un abito di seta, la raccomandazione di qualche cavaliere, il biglietto di visita di qualche contessa valgono più che una Laurea od un libro pensatamente scritto?

Non è un punto nero la tracotanza di certi magistrati, che coll'audace parola, colla mala acquistata influenza impongono le loro idee a nobili consessi, facendosene così istrumento dei loro capricci, dei loro falsi giudizi?

Non è un punto nero la stampa ufficiale ed officiosa, la conservatrice e la repubblicana?

Non è un punto nero il moderno ritrovato *di montare e smontare le macchine a capriccio*, di proporre, di negare, di votare le *inchieste* così per passatempo, di *ferirsi o di farsi ferire* così per diletto, *d'arrestare o di farsi arrestare* per paura?

Oh ma lasciamo di enumerare questi punti neri: la carità di patria ce lo impone, poichè c'è da temere che a forza di punti neri spariscano i punti bianchi e l'orizzonte ci rappaja fosco e minaccioso. . . . . Se abbiamo maledetto alla tirannia e all'oppressione, benediciamo ora alla libertà, sia pur essa in qualche parte impastojata da vecchie tradizioni o impedita nel suo completo sviluppo da quel languore, da quell'abbandono che vince uomini e popoli dopo grandi convulsioni e grandi travolgimenti politici.

Il tempo è farmaco salutare ed è necessario che s'impari ad aspettare e a prepararsi . . . . Però io desidererei che a poco a poco si estirpassero dalle Amministrazioni quelle cattive erbe e vendiche che sono i *fanatici* e gl'*indeterminati*, perchè costoro sono la causa prima di tutti i malanni; bisogna dar della scure sulla loro testa e liberarsene ed avremo ottenuto una grande vittoria.

Che cosa sono i fanatici? Uomini che non ragionano, ma che operano trascinati dai parossismi d'una potente passione, uomini sofferenti, ammalati e il più delle volte cronici, pazzi anche se volete, poichè Marc non ha esitato a definire il fanatismo come un concetto delirante che implica lesione consecutiva della volontà.

Ne abbiamo di più specie:

Fanatici religiosi, politici, scientifici, letterarii; ma i più fatali sono: Il *Religioso* ed il *Politico*.

Io non vi narrerò la storia del fanatismo religioso, poichè egli bisognerebbe che io vi rifacessi la storia del mondo; non vi narrerò quella del fanatismo politico, poichè le memorie della rivoluzione francese sono di troppa fresca data, e se non fosse altro, lo spettro della famosa Shervigne di Mericourt — soprannominata la bella di Liegi — si aggira ancora nelle vaste sale della Saltpêtrière.

Io domanderò solamente come mai si debba pretendere che uomini sofferenti, ammalati e spesse volte pazzi, possano occupare pubblici impieghi, guidati nei parlamenti i partiti o dirigere coi giornali la pubblica opinione? Io chiamo fanatici politici quelli, che cantano osanna giorno e notte alla sapienza, alla previdenza, al progresso dei Ministri e del Governo; che si stemprano in lode per qualunque riforma o per qualunque programma; e quegli altri che giorno e notte rimproverano di malafede i Ministri ed il Governo, li accusano d'inerzia e d'impotenza, li denunziano alla nazione come cospiratori contro la libertà e sognano ad ogni ora arbitrii e colpi di Stato .... Spazziamo dalle nostre amministrazioni politiche e comunali questi Rodomonti vestiti di rosso, di nero e di color-grigio e si sostituiscano con uomini ragionevoli ed indipendenti, che abbiano la coscienza ed il coraggio di chiamare la cosa col suo nome, poichè la spontanea manifestazione del vero meglio d'ogni ufficiale e tortuosa indagine è atta a promuovere le utilità dello Stato.

E gl'indeterminati che cosa sono?

Sarebbe un errore od una esagerazione il confondere questa non rara specie d'individui cogl'ipocriti, con quelli anfibii che non sono nè carne, nè pesce, con quei famosi maestri di scherma che atterrano l'avversario o si lasciano dall'avversario atterrare a seconda del tornaconto.

L'Indeterminato *in sè e per sè* riesce la persona più innocua del mondo, è la negazione del bene come del male: è l'inutile *io*.

Non pensa mai col proprio cervello, rade volte sente col proprio cuore, poichè quanto perfetti ha la natura i nervi organici, altrettanto poco sviluppati ha gli animali.

Molte volte vorrebbe pensare o fare da sè, e, spinto dalle minaccie e dalla preghiera altrui, vorrebbe appartenere ad un partito, abbracciare un'opinione, ma ... non può. Egli porta l'impronta della specie, cui ironicamente fu ascritto; ma gli manca la fisonomia dell'individuo; per la qual cosa vive in un'eterna immobilità, che non solo gl'impedisce l'azione, ma lo allontana ancora da qualunque iniziativa.

Molte volte lo si scambia coll'apata o coll'indifferente; ma egli è un errore grossolano; l'apatia e l'indifferentismo trovano le loro cause nel mondo esterno e sono l'effetto dei disinganni patiti, d'ingiustizie sofferte, di grandissime convulsioni morali.

L'indeterminato, appunto perchè è tale da natura non sa, e non può darsi nè all'apatia, nè all'indifferentismo, nè alla fede, nè allo setticismo; vive com'è nato ed erra sempre in cerca di ciò che gli manca: *la coscienza del proprio essere*.

Fuori dunque dalle nostre Amministrazioni questi *uomini-pianta o fossili* che dir si vogliano, mentre lo Stato abbisogna di menti svegliate e di caratteri energici e la macchina governativa domanda forza fisica e morale per spingersi alacremente sulla strada della libertà e del progresso.

(*Continua*)

dose di buon senso e di quel vecchio patriottismo, che nelle dispute politiche sembra si vada sempre più perdendo.

Zigari d'avanzi di tabacco. L'*Economista d'Italia* pubblica un articolo in cui svela francamente come la regia dei tabacchi, anzichè migliorare come è suo obbligo la lavorazione dei tabacchi italiani, ha stretto un contratto con un agente di Roma *per centinaia di migliaia di chilogrammi di avanzi di avanzi di tabacco* che la regia di Roma non osa utilizzare.

Accompagna l'annunzio di questo fatto con giustissimi commenti e noi vorremmo che il governo nell'interesse del pubblico verificasse il fatto e provvedesse a che le compere dei tabacchi sieno fatte sempre come stabilisce l'art. 12 della convenzione, col consenso di un delegato governativo.

Nuova sorgente di petrolio. Si scrive da Fiume che il dott. Giagich, medico e consigliere municipale, nell'orto Doley presso la città e precisamente negli scavi praticati per la costruzione della ferrovia Carlstadt-Fiume scoperse il 18 corr. una sicura sorgente di petrolio impuro.

Che cosa significa «Lloyd?» Ecco la domanda che più volte si sente fare. Nel 1600 i negozianti di Londra cominciarono riunirsi presso un trattore chiamato *Lloyd*; tale riunione acquistò in breve una grande importanza e prese nome di *British Lloyd* e fu il primo circolo commerciale.

Dopo d'allora molti altri ne sorsero ad imitazione di quello ed in Inghilterra ed altrove, ed alcuni dei medesimi presero pure il nome di *Lloyd*, per significare che volevano imitare il celebre Circolo di Londra.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 maggio contiene:

1. Un R. decreto del 1. maggio, con il quale a partire dal 1. luglio prossimo la frazione di Muggiano è staccata dal comune di Oleggio Castello ed unita a quello di Gattico, in provincia di Novara.

2. Un R. decreto del 29 aprile, con il quale è nuovamente prorogato a tutto maggio dell'anno corrente il termine stabilito per l'attuazione del R. decreto 5 ottobre 1869, numero 5295, col quale furono determinate alcune modificazioni nei ruoli organici e nelle attribuzioni del personale della carriera superiore dell'amministrazione provinciale.

3. Un R. decreto dell'8 maggio corrente, preceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re dal presidente del Consiglio, ministro dell'interno, che determina le condizioni di ammissione nella carriera della pubblica sicurezza.

4. Un R. decreto del 1 maggio, con il quale a N lli comm. Lorenzo, procuratore generale di Corte d'Appello, in aspettiva per motivi di salute, è prorogata l'aspettativa per mesi tre per gli stessi motivi.

5. L'elenco delle ricompense conferite da S. M. il Re alle persone che si resero benemerite della salute pubblica durante il cholera 1867-68, elenco dal quale apprendiamo ch'ebbero la medaglia d'oro:

Campi Giuseppe, prefetto in Bari;

Abate Carolina, lavandaia (morta), in Gallipoli (Lecce);

Martini Giuseppe, medico (morto) in Romentino (Novara).

Seguono quindi le medaglie di argento e quelle di bronzo, cui faranno seguito poi le menzioni onorevoli.

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 maggio contiene:

1. R. decreto in data del 1° maggio, che autorizza il trasferimento della sede del comune di Viticuso nella frazione d'Acquafondata.

2. Dichiarazione, in data del 26 aprile, con cui il governo italiano pagherà ai sudditi austriaci che avranno contribuito nell'interesse del fisco italiano alla scoperta od al sequestro d'oggetti di contrabbando, il premio stabilito dai regolamenti in vigore in Italia.

3. Elenco di ricompense alle persone che si resero benemerite dalla salute pubblica durante il cholera 1867-68.

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 maggio contiene:

1. Un R. decreto del 1° maggio con il quale, a partire dal 1° luglio 1870, la frazione di Viannino è staccata dal comune di Pellegrino Parmense ed unita a quella di Varano de' Melegari in provincia di Parma.

2. Un R. decreto del 24 aprile, preceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re dal ministro di agricoltura, industria e commercio, con il quale è soppresso l'uffizio di censore centrale delle società commerciali e degli istituti di credito, a datare dal 1° maggio 1870.

Le attribuzioni già conferite al censore centrale per l'esame delle domande di autorizzazione da concedersi alle società commerciali per azioni, ai termini dell'articolo 156 del Codice di commercio, rientrano nelle competenze dirette del ministero di agricoltura, industria e commercio.

3. L'elenco delle ricompense accordate con R. decreto 15 novembre 1869 a' benemeriti della pubblica salute, che si prestarono con abnegazione e coraggio nelle provincie di Napoli e Caserta per diminuire i danni del tifo petecchiale, e per la cura dei colpiti dallo stesso morbo dell'anno 1868.

Dette ricompense sono: sei medaglie di argento, nove medaglie di bronzo e sette menzioni onorevoli.

4. La nomina di tre consoli di 2.a categoria e la istituzione di tre agenzie consolari.

5. Una disposizione concernente un aiutante contabile di artiglieria.

6. Elenco di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

SENATO DEL REGNO

Il Senato è convocato in seduta pubblica, venerdì 27 corrente, alle ore 2 pom., per la discussione dei seguenti progetti di legge:

1. Divieto d'impiego di fanciulli in professioni girovaghe all'estero (seguito), N. 2;
2. Affrancamento delle decime feudali nelle provincie napoletane, N. 18;
3. Approvazione dei rendiconti amministrativi degli anni 1858-59 60 delle antiche provincie, 1859, di Toscana, Parma e Modena, e 1860 di Toscana e Umbria, N. 22;
4. Inscrizione nel gran libro del Debito Pubblico dello Stato, di tre partite provenienti dalla rescrizione del Debito pubblico del primo Regno d'Italia, N. 28;
5. Istituzione dei magazzini generali, N. 13;
6. Abrogazione dell'art. 4 del R. decreto 27 settembre 1863 concernente i prestiti a premi, N. 33.
7. Estensione alle provincie venete e di Mantova della legge sull'alienazione dei beni rurali ed urbani posseduti dallo Stato. *N.* 34;
8. Abolizione dell'onere del Vigantivo nelle provincie di Venezia e di Rovigo, N. 14;
9. Iscrizione sul Gran libro del Debito pubblico di lire 6,000 di rendita 5 per cento a favore del barone Antonio Tarchini-Bonfanti, N. 32;
10. Bilancio delle entrate dello Stato per l'esercizio 1870, N. 35:

CORRIERE DEL MATTINO

— Fu involata al vice Consolato italiano in Suto (Tunisia) la bandiera nazionale. Noi speriamo che non si abbia a verificare ciò che troviamo in alcune private corrispondenze, che cioè in questo furto debbasi ravvisare un sintomo precursore di altri fatti di fanatismo religioso.

— Furono notati nell'ultima settimana, come indizi delle disposizioni del Governo della Confederazione del Nord, gli articoli inseriti nella *Corrispondenza Provinciale* e nella *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung* in favore del traforo del San Gottardo.

— L'ultimo corriere dell'America meridionale reca la triste notizia della comparsa della febbre gialla nella stessa città di Buenos-Ayres.

— Il Governo italiano ha ricevuto la comunicazione ufficiale della prossima venuta in Italia della ambasciata Cinese, di cui faceva parte il sig. Burlingam, morto or sono pochi mesi a Pietroburgo. L'ambasciata è ora composta degli ambasciatori Tchè Kang e Soun Kia-Koo, ed è accompagnata dal sig. E. De Champs in qualità di segretario.

— L'*Osservatore Triestino* reca questo dispaccio:

Vienna 23. maggio. I fogli del mattino riferiscono: Ieri ebbe luogo un'adunanza di liberali tedeschi di tutte le provincie della Corona; v'intervenne molta gente. L'assemblea si mise d'accordo sul seguente programma elettorale: Solidarietà di tutti i Tedeschi dell'Austria; attenersi fermamente alla Costituzione ed alla convenzione coll'Ungheria; respingere il federalismo; riforma della Rappresentanza dell'Impero: abolizione del Concordato; promulgazione di un editto di religione; diminuzione dei aggravii militari; riforma delle imposte.

Berlino, 22 maggio. Il conte Bismarck è qui arrivato da Varzin.

— Nel *Costituzionale* di Pavia si legge:

Il sottotenente, sig. Lamberto Vegezzi, non è peranco uscito di convalescenza per le ferite riportate nella notte dal 23 al 24 marzo. Ora sappiamo che ei soffre anche di febbri intermittenti, probabilmente perchè nello stato di debolezza in cui si trova, gli eccessivi calori della stagione hanno in lui risvegliata l'influenza dell'infezione maremmana, cui portano seco quasi tutti i figli delle paludi grossetane.

Ci dicono che, quanto prima, il Vegezzi sarà inviato a compiere la cura, a cui è sottoposto, presso qualche stabilimento termale.

— Scrivono da Firenze all'*Arena*:

Il Senato è convocato per venerdì prossimo, dovendo votare l'esercizio provvisorio, e dopo questo comincierà a discutere i bilanci. Ma siccome il Ministero si troverà impegnato alla Camera nelle grandi discussioni sui provvedimenti finanziari, è probabile che il Senato si limiterà a mettersi sopra un po' di spolvero, e ad approvarli, *juxta morem*, ad occhi chiusi.

Domani 23, avranno principio queste tanto aspettate discussioni con quella che riguarda i provvedimenti militari. Gl'iscritti, a parlare pro e contro sono già molti, ma credo che la discussione generale non occuperà più di un paio di sedute.

In questo frattempo i partiti avranno agio d'intendersi.

Le forze dell'opposizione non sono però bilanciate con quelle della destra, perchè mentre a sinistra si noterà questa volta una forte compattezza, vedremo che la destra sarà scissa, e che mentre una parte di essa sosterrà le proposte ministeriali come corretto dalla Commissione, l'altra parte dissidente sarà contraria.

— È noto che la relazione dell'onor. Chiaves ha parlato di una preziosa confessione del ministro Sella relativa alla situazione del Tesoro, a proposito dei 140 milioni trovati dall'onor. Mazzinotte. Il Sella, scrive la *Riforma* d'oggi, ha incominciato ad ammettere una parte non piccola di quei 140 milioni, ne ha ammessi cioè settanta, e ciò riduce la somma da lui domandata da 220 a 100 milioni.

— Telegrafano da Bergamo alla *Perseveranza*:

«Da tre giorni v'è sciopero dei lavoranti pennattieri. Il movente è economico. Essi richiesero ed accolsero l'interposizione del Prefetto, e del Municipio. Si stabilì che una Commissione, composta di padroni, lavoranti e membri del Municipio, compili un regolamento entro il mese.

«La città e la provincia sono tranquillissime, le Autorità vigilano.

«Domani la nostra Camera di commercio si radunerà per protestare contro il progetto di legge Majorana-Calatabiano.

«I bachi bene.»

DISPACCI TELEGRAFICI
AGENZIA STEFANI

Firenze, 24 maggio

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 23 maggio

Discussione del bilancio passivo delle finanze.

Tutti i capitoli sono approvati. La somma totale è di lire 765,370,711.

Doda riferisce sopra la petizione degli impiegati della amministrazione centrale che chiedono la indennità di alloggio concessa agli ufficiali.

Sella avverte che la petizione deve essere prima rivolta al Ministero.

Lanza riconoscendo la gravità della loro condizione economica osserva che i petenti avevano dovere di porgere la loro domanda a' ministri e ai capi da cui dipendono, seguendo il lodevole esempio dato dagli impiegati del Ministero dell'Interno.

Dice che su questa petizione fatta per via indiretta debba passarsi all'ordine del giorno.

Mellana e *Rattazzi* sostengono l'atto dei petenti.

La Camera passa all'ordine del giorno.

Billia interroga circa un *telegramma* mandato da Sella a Udine al deputato Valussi per congratularsi con lui che scampò ad un'aggressione che ebbe luogo per causa di stampa e per avere stimmatizzato l'aggressore. Disapprova il ministro per l'espressione di quei sentimenti.

Sella risponde di essere maravigliato di una censura per avere manifestato la sua riprovazione ad un atto brutale contro un benemerito cittadino e un degnissimo deputato. Osserva che questi suoi sentimenti sono ispirati non solo da qualunque abbia animo gentile, ma devono anche essere espressi dal Governo che ha il dovere di far rispettare la libertà personale se non vuole che si possa credere bandito ogni precetto di civiltà. (*Applausi*).

Piccoli disapprova il barbaro sistema di far giustizia da sè accennato da Billia.

Raeli risponde a Billia che la giustizia avendo il corso libero e indipendente, non può egli dire quello che farà.

Parigi 23. Il Governo presentò al Corpo Legislativo un progetto che fissa a 15 mila franchi annui l'indennizzo dei nuovi senatori.

Avana 21. Gl'insorti furono sconfitti lasciando 104 morti fra cui 8 capi e 20 prigionieri. Si hanno molte sottomissioni.

Bukarest 23. Un proclama del principe al popolo in occasione dell'anniversario dell'avvenimento al trono, annunzia la prossima nascita di un erede. La notizia fu accolta con grande gioja.

Atene 22. Sette briganti della banda di Maratona furono condannati a morte dal giurì che sedette per venti ore.

Madrid, 23. Il *Tempo* dice che Montpensier è malcontento dell'attitudine di suoi partigiani e pubblicherà fra breve un manifesto. Si assicura che il duca provocherà prontamente un voto delle Cortes sulla sua candidatura.

La Commissione Esparterista rese conto al club progressista della sua missione. Espartero le avrebbe risposto che accetterà la corona se eletto dalle Cortes. Madoz disse che andrà oggi da Prim per dirgli che il club desidera una situazione franca e chiara.

Notizie di Borsa

PARIGI	21	23 maggio
Rendita francese 3 0[0 .	74 85	74 65
» italiana 5 0[0 . .	58 65	58 65
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	388.—	391.—
Obbligazioni » »	245 50	245 50
Ferrovie Romane	56 50	55 75
Obbligazioni »	135 —	136 50
Ferrovie Vittorio Emanuele	157 50	157.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	174 75	174 75
Cambio sull' Italia . . .	2. 3,8	2.3,8
Credito mobiliare francese .	— —	248.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	457.—	458 —
Azioni » »	707 —	707 —
LONDRA	21	23
Consolidati inglesi	94.1,4	94.1,4

FIRENZE, 22 maggio

Rend. lett.	60.05	Prest. naz.	84.65 a 84.75
den.	60.—	fine	—.— —.—
Oro lett.	20.50	Az. Tab.	720.— —.—
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno d' Italia	2340 a —.—
Lond. lett. (3 mesi)	25.87		
den.	—.—	Azioni della Soc. Ferrovie merid.	354 50
Franc. lett.(a vista)	102 00		
den.	—.—	Obbligazioni	178.—
Obblig. Tabacchi	475.—	Buoni	444.—
		Obbl. ecclesiastiche	79.20

TRIESTE, 23 maggio.
Corso degli effetti e dei Cambi.

3 mesi		Sconto	Val. austriaca da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	3	91.—	91.15
Amsterdam	100 f. d'O.	3 1/2	104.—	104.—
Anversa	100 franchi	2 1/2	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1/2	102.85	103.—
Berlino	100 talleri	4	—	—
Francof. s/M	100 f. G. m.	3 1/2	—	—
Londra	10 lire	3	123.—	123.75
Francia	100 franchi	2 1/2	49.05	49.10
Italia	100 lire	5	47.35	47.45
Pietroburgo	100 R. d'ar.	6 1/2	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 4.3/4 a 4 1/2 all' anno
» Vienna » 5 — a 4 3/4 »

VIENNA	20	23
Metalliche 5 per 0[0 fior.	60.25	60 30
detto inte di maggio nov. »	60 20	60 30
Prestito Nazionale »	69.80	69 75
» 1860 »	95.15	96.10
Azioni della Banca Naz. »	724.—	719 —
» del cr. a f. 200 austr. »	253 20	246.20
Londra per 10 lire sterl. »	123.75	123.65
Argento . . . . . »	121.50	121 25
Zecchini imp. . . . »	—.—	—.—
Da 20 franchi . . . »	9.87.—	9.85 1/2

Prezzi correnti delle granaglie
praticati in questa piazza il 24 maggio.
a misura nuova (ettolitro)

Frumento lo ettolitro		it. l.	21 30	ad it. l.	22.60
Granoturco »		»	9.55	»	10.26
Segala »		»	11 50	»	11 64
Avena in Città »	rasato	»	9 80	»	9 90
Spelta »		»	—.—	»	21.70
Orzo pilato »		»	—.—	»	24 —
» da pilare »		»	—.—	»	12.70
Saraceno »		»	—.—	»	9 15
Sorgorosso »		»	—.—	»	5.70
Miglio »		l.	—.—	l.	16.40
Lupini »		»	—.—	»	10 70
Fagiuoli comuni		»	12 50	»	13 50
» carnielli e schiavi		»	20.—	»	21.40

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

Comunicati

Ci viene comunicato e stampiamo sotto alla responsabilità di chi lo sottoscrive il seguente:

Al Caffè Meneghetto, presenti parecchie persone, il conte Federico di Trento ha detto di me, che avessi un giorno sconvenientemente rimbrottato l'illustre ab. Giuseppe Bianchi, ora defunto, per aver esso trasandata l'ora che lo chiamava al proprio officio presso questa Biblioteca municipale.

Tale asserzione fatta in mio dispregio, e ripetuta con altre contumelie in un libello di questi giorni qui uscito col numero 20 da una nota officina diffamatoria, è assolutamente falsa.

La presente dichiarazione, ch'io faccio pubblica perchè da luogo pubblico mi venne l'accusa, è anche per dire che chiunque vantasse la più piccola prova del fatto così falsamente imputatomi, mentirebbe per la gola, in quella stessa guisa che ha mentito per la gola, da capo a fondo, l'autore o ispiratore che sia del detto libello.

Udine, 23 maggio 1870.

LANFRANCO MORGANTE.

Presso la Segreteria della Deputazione Provinciale e presso i Municipii di tutti i Capi Distretto è ostensibile il formulario dell'atto di sottomissione, di quello di garanzia, e del contratto relativo alla vendita dei Torelli, indetta coll'Avviso d'Asta 9 corrente N. 1250.

BIBLIOGRAFIA FRIULANA

Dalla tipografia Seitz uscì a questi giorni una nitida ed elegantissima edizione dell'opuscolo intitolato:

Delle idee
del
Conte Andrea Cittadella-Vigodarzere
sull' istruzione secondaria

Annotazioni ed aggiunte
del
Prof. Camillo Giussani.

Questa edizione è di uso privato: però vennero anche tirati alcuni esemplari in carta comune, che si possono trovare presso il Librajo signor Angelo Nicola in Piazza Vittorio Emanuele. Ciò si annunzia trattandosi nel suddetto opuscolo di una quistione che fra qualche giorno verrà discussa nella Camera dei Deputati, in seguito ad una proposta di Legge del Ministro della istruzione pubblica, Cesare Correnti.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 3690 70 — 2

EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale di Udine quale Giudizio Concursuale

Notifica

a tutti i creditori del concorso del fu co. Giacomo Savorgnan non peranco soddisfatti che dall' Amministratore dello stesso venne formato un altro parziale riparto per l' assegno ai creditori nello stesso contemplati del prezzo ricavato dalla vendita del dominio diretto dei beni di ragione della massa, avvenuta in esito all' Editto 14 luglio 1868 n. 4692 e che resta libera ad essi creditori l' ispezione dello stesso presso il sig. Gregorin Braida in Udine in Borgo S. Bartolomio dalle ore 9 ant. alle 3 pom. per 14 giorni consecutivi, avvertiti essi creditori che le eventuali eccezioni contro il riparto parziale doveranno prodursi entro giorni 14 dalla intimazione del presente.

Si notiziano poi gli assenti d' ignota dimora Dosè Francesco, Fabris Catterina, Milocco G. Batta, Bianchi Giovanna, Da Sacco Domenico, Rigatti Giuseppe, Lorenzo e Catterina, Gradenigo Vittore, Patroncino Giuseppe, Pravisan Paola, Domenica de Maria, Faidutti G. Batta, Pravisan Francesco che fu loro deputato in curatore l' avv. di questo foro D.r Giuseppe Piccini; ed ai pur assenti d' ignota dimora: Molin Antonio, Eredi di Anna Borsatti, Grimani Elisabetta, Giustinian Sebastiano, Eredi di Giacomo Ottitoni, Nascimbeni Antonia ed Angela, Mazzarolli Giulia, Pissa Benedetto, Giacomina, Giovanni Andrea e Maria Luigia, Ditta Carlo Molteno, Bordegua Catterina, Dalto Teresa, Giorgini Teresa, Cos Francesco, Urbanis Domenico fu loro deputato in curatore questo avv. D.r Giacomo Orsetti.

Incomberà quindi ad essi assenti di far pervenire ai loro deputati curatori le credute istruzioni o nominare altro procuratore di loro scelta, onde non vogliano attribuire a loro stessi le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi e si affigga come di legge.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 10 maggio 1870.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 2496. — 2

EDITTO

Si rende noto che ad istanza di Francesco fu Angelo Filippatti contro Domenica Sandrini fu Nicolò, Carolina, Ernesta, Ernesta Maria e Giuseppe fu Gio. Batta Piani questi ultimi minori rappresentati dalla prima, loro madre e tutrice Domenica Sandrini, nonchè contro i creditori iscritti, Orsola Piani, Barin Valentino, Barin Orsola, Barin Teresa, Patriz Candido, Giuseppe Piani, Veneranda Chiesa di Sottoselva rappresentata dai fabbricieri G. Batta Da Checco, Giacomo Barzi, e Giacomo De Biasio di Sottoselva e Comune di Palma rappresentato dal Sindaco Antonio Ferazzi avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione nei giorni 27 Giugno 8 e 18 Luglio p. v. il triplice esperimento per la subasta delle realità sottodescritte alle condizioni pure sotto indicate.

Descrizione delle realità

Terreno arat. arb. vit. in mappa di Palma N. 870 a. di pert. 11.80 rendita lire 50.05.

Terr. arat. arb. vit. in mappa di Palma n. 871 a. di pert. 6.04 r. l. 19.09.

Terr. arat. arb. vit. in mappa di Palma n. 1397 di pert. 14.72 r. l. 22.61.

L' intero fondo suddetto della complessiva quantità di pert. 23.16 rend. l. 91.60 venne stimato l. 2909.20.

Fondo parte prativo e paludivo in mappa di Bagnaria al n. 340 di pert. 26.25 rend. l. 24.94. Questo fondo venne stimato it. l. 1801.80 avvertendosi che detto fondo spetta soltanto per una terza parte agli esecutanti quindi italiane lire 600.60.

Condizioni d' asta.

1. Ai due primi esperimenti le realità non si delibereranno che ad un prezzo eguale o superiore alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire tutti i creditori inscritti.

2. Le realità saranno vendute e deliberate in un sol lotto al migliore offerente e nello stato e grado in cui si trovano presentemente senza veruna responsabilità per parte dell' esecutante.

3. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo dell' importo di stima degli immobili da subastarsi.

4. Le pubbliche imposte gravitanti le realità dalla delibera in poi, e le spese tutte e tasse e pel trasferimento di proprietà staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

5. Entro 15 giorni a contare da quello della intimazione del decreto di delibera, dovrà l' aggiudicatorio depositare nella Cassa di questa R. Pretura il prezzo di delibera.

6. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione delle realità deliberate fino a che non avrà provato l' esatto adempimento delle superiori condizioni.

7. In caso di mancanza anche parziale delle condizioni sopra esposte, potrà l' esecutante domandare il reincanto delle realità subastate, che potrà essere fatto a qualunque prezzo, e con un solo esperimento a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

Si pubblichi colle formalità di legge.

Dalla R. Pretura
Palma 27 Aprile 1870.

Il R. Pretore
ZANELLATO

firm. *Urli* Cancell.

N. 4438 — 2

EDITTO

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Giacomo Rumiz q.m Domenico di Magnano che il Municipio di Artegna rappresentato dal Sindaco D.r Pietro Rotta produsse in oggi a questa R. Pretura in suo confronto, nonchè di Giorgini Domenico fu Valentino di Artegna, di Baroaba Domenica q.m Ermano vedova Tomadini, Faccini Ottavio e Giuseppe q.m Luigi, Spizzo Domenico di Pietro, tutti di Magnano, meno il penultimo di Treviso, la petizione sotto p.i n.° nei punti:

I. di pagamento di fiorini 289.51 dipendenti dal contratto 6 maggio 1866 n. 1637 cogli interessi;

II. di pagamento d' it. l. 16 spese relative;

III. di pagamento d' it. l. 12.50 spese della nota d' iscrizione ipotecaria 11 maggio 1866, al n. 1970.

IV. essere in diritto l' attore di far vendere all' asta li stabili ipotecati, rifuse le spese, sulla quale petizione con decreto p.i d.a e n.° fu fissato il contradditorio delle parti a quest' A. V. 18 giugno 1870 alle ore 9 ant. sotto le avvertenze dei §§ 20.25 Giud. Reg. e della sovrana risoluzione 20 febbraio 1847 e che per non essere noto il luogo di dimora di esso Rumiz gli fu deputato in curatore ad actum questo avv. Giorgio D.r Fantaguzzi cui ne fu ordinata la intimazione.

Viene quindi eccitato esso Giacomo Rumiz a comparirvi personalmente, ovvero a far tenere al nominato curatore le opportune istruzioni, e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze di sua inazione.

Si affigga nell' albo pretorio, in piazza di Magnano e Tarcento e s' inserisca per tre volte successive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Gemona, 29 aprile 1870.

Il R. Pretore
RIZZOLI

Sporeni Canc.

N. 5088 — 2

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Provincie Venete e di Mantova, di ragione degli oberati Serafino Volponi ed Elisa Scotti conjugi di Pordenone.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti conjugi ad insinuarla sino al giorno 31 luglio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avv. D.r Francesco Carlo Etro deputato curatore nella massa concorsuale o del sostituto avv. E. Ellero dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 12 agosto p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato nella persona del D.r Desiderio Provasi e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 6 maggio 1870.

Il R. Pretore
CARONCINI.

De Santi Canc.

N. 2222 — 1

EDITTO

La R. Pretura in Pordenone rende noto che nei giorni 8 e 20 giugno e 4 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sulla istanza di Giovanni Barasciutti di Venezia coll' avv. D.r Bianchi in confronto dei conjugi Pietro Griz ed Antonia Zavagno, nonchè di Antonia Tullio, terzo possessore, avrà luogo un triplice esperimento d' asta nella sala delle Udienze dalle ore sopra indicate per gli immobili sotto descritti ed alle seguenti

Condizioni

1. La delibera seguirà nel primo e secondo esperimento a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo purchè siano coperti li creditori inscritti fino al valore o prezzo di stima.

2. Gl' immobili si vendono come stanno e giacciono senza veruna garanzia o responsabilità di sorte neppure per nullità d' incanto.

3. Dovranno cautarsi le offerte col decimo del prezzo di stima e pareggiarsi entro 15 giorni mediante versamento del residuo prezzo presso la R. Tesoreria di Udine per conto della R. Cassa dei depositi e prestiti in Milano.

4. La tassa di trasferimento di proprietà sarà a tutto peso del deliberatario.

Stabili da vendersi.

Lotto I. Casa e corte sita in Pordenone nella località detta le Monache ai mappali n.

2619 *b*	pert.	0.20	rend. l.	47.49
3004	»	0.14	»	8.19
926 *b*	»	0.35	»	0.03
Totale	pert.	0.69	r. l.	55.71

che confina a levante li esecutati Griz, a mezzodì gli stessi e Ruzzier e Comune di Pordenone, ed a ponente Comune suddetto, prezzo di stima it. l. 5320.

Lotto II. Terreno ed orto ed in poca parte boschetto ai mappali n.

3000	pert.	2.61	rend. l.	2.48
3003	»	0.51	»	0.04
Totale	pert.	3.12	r. l.	2.52

coi confini a levante Serpe a mezzo di Ruzzier e Griz a ponente Griz e Comune, a monti il n. 925 prezzo di stima it. l. 584.

Locchè si pubblichi mediante affissione all' albo pretoreo ed in questa piazza, nonchè con triplice inserzione nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Pordenone, 22 febbraro 1870.

Il R. Pretore
CARONCINI.

De Santi Canc.

Tipografia Jacob e Colmegna.